

degli spettacoli, le crescenti esigenze di un teatro lirico moderno; ed inoltre per non lasciar mancare a Torino quegli spettacoli lirici che sono così potente strumento di elevazione spirituale del popolo, concesse alla Società, per la stagione lirica 1927-1928, un contributo straordinario di L. 400.000 oltre il concorso ordinario di L. 300.000 che nel 1926 era stato fissato a carico del Comune per l'orchestra.

Anche per la stagione lirica 1928-1929 il Comune ha concesso alla Società un contributo complessivo di L. 700.000, con intesa però di procedere a nuovi accordi per gli anni successivi.

La Società che porta ora il titolo "Società Anonima Teatro Regio - Produzioni Liriche", e di cui fanno parte personalità torinesi gelose tutrici delle tradizioni artistiche del nostro massimo teatro, assolve la sua opera a puri intenti di arte e di decoro e non a fini di lucro.

Prima di chiudere questi brevi cenni, diremo ancora che nel 1904 l'Amministrazione comunale, sia per la poca sicurezza che presentavano i suoi accessi, sia per i sistemi d'illuminazione e per altre cause ancora, approvò il progetto di riforma del teatro, allestito dall'ing. Cocito.

In base a tale progetto al 4° e 5° ordine di palchi vennero sostituite tre gallerie, si migliorò la luce mediante appositi finestroni, si arricchì il teatro di comode scale, venne ingrandito il

palcoscenico e si modificò il proscenio per collocare la cavità sonora per l'orchestra; vennero rinnovati gli impianti di illuminazione, di riscaldamento e di aerazione, ed infine si provvide, mediante sopraelevazioni, ai locali per la scenografia.

Recentemente, in occasione della rappresentazione del "Nerone", vennero apportati perfezionamenti e migliorie al palcoscenico per rendere il nostro massimo teatro adatto a rappresentarvi tutte le opere anche quelle di maggior mole.

Questa, a grandi tratti, la storia del nostro massimo teatro.

Molto dovremmo dire ancora sulle glorie acquistate e sul contributo che questo teatro ha dato all'arte lirica, ma sarebbe sufficiente scorrere il lungo elenco delle opere scritte appositamente per il Regio: è con vero compiacimento e con legittimo orgoglio che vi si leggono i nomi di Paisiello, Cimarosa, Cherubini, Zingarelli, Petrella, Bottesini, Catalani ed altri sommi.

Il Regio che ebbe tra l'altro per molti anni il primato per le decorazioni e per la ricchezza di vestiario, e che è fiero del suo passato e delle sue glorie, è oggi uno fra i maggiori teatri di musica italiani, e la popolazione di Torino, amatissima della musica e dell'arte tutta, ne è giustamente orgogliosa.

D. B.

